

DOPO IL SUCCESSO DI BACI NELL'OMBRA

SARA DARDIKH NON MI BASTA IL MONDO

ROMANZO



Rizzoli

Sara Dardikh

Non mi basta
il mondo

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15900-5

Prima edizione: settembre 2021

Non mi basta il mondo

A te, che non è facile comprenderti,
che vuoi conquistare il mondo,
non basta un fiore
perché punti all'albero,
ma se ti regalo un petalo,
sei felice.

A te, che non è facile comprenderti,
perché di amore non ne vuoi sapere,
ma di romanzi vivi
e riempì i tuoi libri di te,
senza farlo sapere al mondo.

Dal diario di Sara

Prologo

Quando una coppia sta per avere una bambina o un bambino una delle prime cose a cui viene naturale pensare è il nome, e nella maggior parte dei casi le modalità sono queste:

1. I futuri genitori scelgono il nome in base al luogo in cui si sono conosciuti, alla loro canzone o a qualche ricordo che li lega, portando il bambino ad avere nomi tipo: Giovanni Despacito Mariotti.
2. La coppia è subito d'accordo con il nome e viene scelto in breve tempo (raro).
3. La coppia non ne parla per nove mesi e appena vede il neonato capisce subito che nome dargli: «Guarda! Ha gli occhi come solo una Patrizia può avere».
4. Si consultano per mesi liste di nomi con i rispettivi significati: «Questo significa “falco maestoso che vola libero sulle montagne”, ma è magnifico!».
5. L'entourage di parenti esprime la propria opinione sul nome che dovrebbe avere il bambino, creando liti e discussioni per un tempo infinito.

«Che ne dite di Edoardo?»

«Non so se il fruttivendolo da cui andiamo sempre sarebbe contento di questo nome.»

«Francesco?»

«No... Oh, e se lo chiamassi come il tuo trisavolo? Lo faresti davvero felice.»

«Ma è morto.»

La coppia non ha ancora scelto il nome e ne nasce una discussione post-partum in ospedale.

Questa storia inizia con la modalità 5.

4 giugno 1997 – Ospedale di Rimini

«Sara vuol dire “principessa”.»

«E Oumaima significa “piccola madre”.»

«Ragionate: chiamandola Sara sarà più facile per lei integrarsi ed essere accettata.»

«Non c’è nulla di cui vergognarsi per questo nome! Mia madre si chiamava Oumaima ed era una grande donna!»

«Non è una questione di vergogna ma di renderle la vita più semplice, e tu dovesti saperlo bene!»

La neonata comincia a piangere, forse ha già percepito che la maggior parte della sua vita sarà così: bella ma piena di discussioni.

«Sssh...»

La madre le accarezza la testolina sapendo che tra poco dovrà lasciare la bambina.

«Sara è più adatto.»

«Oumaima è la scelta più giusta.»

«Scusatemi ma siete troppi, non è più orario di visita» interrompe l'infermiera entrando nella stanza. «Chi sono i genitori?»

«Noi!» rispondono tutti e quattro.